



LA NOBILE ASCENDENZA DI CRISTOFORO COLOMBO

Aldo Agosto

Dirigente dell'Archivio di Stato di Genova
Prof. di Paleografia e Diplomatica presso
la Scuola di Stato (Firenze)

Recibido: 10 de junio de 2009 / Aceptado: 27 de septiembre de 2009

RESUMEN

Dos documentos notariales del «Archivio di Stato» de Génova, de la primera mitad del siglo XIII, citan a Guglielmo Colombo, noble feudal del Arzobispo de Génova, así como en 1172, a un tal Giovanni Colombo, que era uno de los «homines» que prestaron juramento a favor del Cabildo municipal de la ciudad en un tratado con el marqués Malaspina.

Palabras clave: Génova, Archivo del Estado, Colón, documento notarial, siglo XIII.

CHRISTOPHER COLON'S NOBLE ANCESTRY

ABSTRACT

Two notarial documents of the Archives of State in Genoa, dating back to the half of XIII century, indicate a Guglielmo Colombo feudal noble of the Archbishop of Genoa, as well as, in 1172, a certain Giovanni Colombo belonging to the «homines» who took on oath for the Common of Genoa, in a treaty with Marquis Malaspina.

Key words: Genova, Colon, notarial document, 13th century



E' noto che Cristoforo Colombo, in Spagna, avesse sempre evitato di far conoscere le origini modeste della sua famiglia ed a maggior ragione, da quando aveva acquisito i titoli di grande Ammiraglio del Mare Oceano, Viceré e Governatore generale delle isole e della terra ferma dell'Asia e delle Indie, tutte qualificazioni di grande dignità¹.

Nelle sue lettere si era limitato ad affermare di non essere il primo ammiraglio della sua famiglia² e, come attesta il figlio Don Fernando, che «il traffico dei suoi maggiori fu sempre per mare»³. Così anche nell'atto solenne del suo «maggiorasco» del 20/02/1498, o diritto di primogenitura nei confronti del figlio Diego, si era limitato ad affermare fra l'altro, la sua provenienze e nascita in Genova, «. . . que de ella salí y en ella naçí»⁴.

Comunque, dalla documentazione notarile, egli risulta «cittadino genovese», così come già suo padre Domenico, qualifica che garantiva la pienezza dei diritti individuali in patria e all'estero⁵.

Don Fernando, nella biografia del padre, si era limitato a ipotizzare che la famiglia già illustre, era poi decaduta in ristrettezze economiche «per cagione delle guerre e parzialità della Lombardia», ossia dell'Italia settentrionale⁶.

Ricordiamo che allora in Spagna non era come a Genova o in altre città italiane, ove vi erano nobili che facevano i mercanti e mercanti che per il censo raggiunto erano diventati nobili, tutti conviventi con eguali diritti. Mentre a Genova i ceti dirigenti operavano in un ambiente dinamico e commerciale per eccellenza e dove le qualifiche di «nobile» e «popolare» si distinguevano più sul livello politico che su quello sociale ed economico; nella Spagna, e socialmente accentrata, feudale ed

eminentemente statica e terriera, tutta l'autorità risiedeva nel ceto nobiliare⁷. E' infatti nota la protesta del figlio del Navigatore contro lo storico genovese Agostino Giustiniani di aver osato dire che Cristoforo era di «parenti plebei» e di avergli attribuita una attività meccanica⁸.

Va confermato comunque, come già annunciato in altra sede, che le ricerche documentarie sugli antenati di Colombo condotte ormai su oltre trecento documenti notarili da noi scoperti, a partire dal XII sec. in poi, confermano quanto affermato in accenno da Fernando Colombo⁹.

Inoltre, va ricordato quanto già da me riferito in altre sedi, che i Colombo erano accesi sostenitori di parte guelfa guidata dai potenti Fieschi, Conti di Lavagna, e quindi loro fedeli seguaci. Per cui si trovano coinvolti continuamente nelle vicende politiche di Genova comportanti, unitamente cambiamenti di governo, sia di parte «ghibellina», sia straniera della Francia o di Milano, che portò rapidamente alla decadenza economica di Giovanni, nonno di Cristoforo¹⁰.

* * *

Quanto sopra esposto e premesso, rivolgiamo la nostra attenzione su due atti notarili del sec. XIII.

Consideriamo per primo un contratto di vendita di terreni, rogato in Rapallo il 22 settembre 1261 tra un Oberto de Vallebella qm. Vassallo e un Marchisio de Canicia qm. Marino¹¹.

In esso vengono indicati gli appezzamenti di terreno che si trovano in «Plebatu Plecanie», ossia appartenenti alla Pieve dell'attuale

¹ AGOSTO, Aldo (1993): *I Documenti genovesi e liguri*, Lettera inviata da Siviglia il 2/04/1502 ai Protettori dell'Ufficio di S. Giorgio, in Nuova Raccolta Colombiana, vol. IV, T. 2, Roma, doc. 157.
² Colombo forse alludeva ai due corsari che recavano il suo stesso nominativo e credeva suoi lontani parenti. (Si cfr.: SALVAGNINI, Alberto (1894): *Cristoforo Colombo e i Corsari*, in Raccolta Colombiana, Roma, p. II, vol. III.
³ COLOMBO, Fernando: *Le Historie della vita e dei fatti di Cristoforo Colombo*, Ediz. Critica a cura di CADDEO, Rinaldo (1930): Milano, voll. 2, vol. I, cap. II, p. 13.
⁴ AGOSTO, Aldo (1993): *I Documenti*, etc., cit., doc. 149, 1498, febbraio 22, Siviglia.
⁵ Ibid, doc. 24,1451, marzo 27, Genova; doc. 62, 1469, settembre 15, Genova; doc. 65, 1470, marzo 2, Savona; doc. 135, 1491, novembre 15, Genova; doc. 113, 1479, agosto 25.
⁶ COLOMBO, Fernando: *Le Historie*, etc., cit. vol. I, cap. II, p. 16
⁷ AGOSTO, Aldo (1981): *Nobili e Popolari: l'origine del Dogato*, in La storia dei Genovesi, vol.I, Genova, pp. 91-109.
⁸ AGOSTO, Aldo (1984): *Agostino Giustiniani e Cristoforo Colombo*, in Agostino Giustiniani annalista genovese e i suoi tempi, Genova, pp. 51-61.
⁹ AGOSTO, Aldo (2006): *Le origini della famiglia di Cristoforo Colombo nelle testimonianze documentarie genovesi (sec. XII-XVI)*, in Cristobal Colón, su tiempo y sus reflejos, Valladolid, voll.2, II, pp. 21-31.
¹⁰ Si cfr.: AGOSTO, Aldo (1992): *Colombo e i Fieschi*, Lavagna. AGOSTO, Aldo (2004): *La questione colombiana: la parola ai documenti*, in *Cominciai a navigare in giovanissima età. . . .*, Genova, pp. 9-23, cap. V, nonché le note precedenti alla n. 10 e la seguente n. 121.
¹¹ Archivio di Stato di Genova (A.S.G.), *Notai antichi*, Not. Giovanni Amandolesio, Cartolare 58, carte 26 v. e 27 r. (doc. inedito).

Cicagna, sita nell'«Oltremonte» di Rapallo, ossia la Valle di Fontanabuona¹².

Inoltre il documento indica ancora due appezzamenti di terreno degli eredi di Guglielmo Colombo «de Curia»¹³.

Abbiamo visto che le terre indicate nell'atto notarile fanno parte della Pieve di Cicagna e la qualifica di *Curia* si riferisce inequivocabilmente ai beni della chiesa, organizzati in forme «curtensi», ossia a territori coltivati, appartenenti a chiese e monasteri¹⁴. Risulta inoltre¹⁵, che l'Imperatore Lotario III, re di Germania e Italia, legittimò l'ordinamento feudale ecclesiastico e quindi riconosceva la nobiltà di tutti i vassalli del vescovo in data 6 novembre 1136 con la «Constitutio de feudis vassalorum». Fra l'altro, tale documento affermava «dum proceres nostri milites suos omnes, omnibus beneficiis exutos ad felicem nostri nomini expeditionem minime transducere valeant»¹⁶. Infatti anche la chiesa concedeva la terra in forma di beneficio a coloro che diventavano loro vassalli¹⁷.

Questa Curia spaziava da Rapallo a Sestri Levante, lungo la costa del litorale e si addentrava nella Fontanabuona che comprendevano diverse corti o ville, alle quali erano annesse molte terre di varia coltura¹⁸.

Ricordiamo qui una donazione in Rapallo del 14 marzo 1222, nella quale vengono elencati tutti i terreni denominati «de curia», ivi compresa una «casa merlata» e tutti appartenenti al «Castello della Curia»

Comunque, in generale le curie feudali attribuivano giurisdizione del vescovo signore sui vassalli, previo loro giuramento di fedeltà pronunciando la formula «...sicut bonus vassalus...suo a bono domino et vero» all'atto dell'investitura. I presuli erano diventati feudatari alle stregua dei laici¹⁹.

L'altro documento, datato 15 maggio 1250²⁰, precedente di undici anni a quello già citato, si riferisce ad un atto di investitura feudale di una terra posta, sempre nella stessa valle, sulla piana di Coreglia, confinate con altre terre di Vassallo di Vallebella, in basso, col fiume Lavagna e da un lato, con la terra di «Colombo», senza altra indicazione individuale.

Va precisato che tale appezzamento si trovava contiguo a quello già indicato nell'altro atto 22/09/1261, appartenente agli eredi di Guglielmo Colombo de curia e confinante con la terra di Vassallo Vallebella, che nel 1261 risulta già morto, indicando il di lui figlio Oberto.

Possiamo pertanto ritenere che questo Colombo sia lo stesso Guglielmo forse ancora vivente nel 1250.

L'investitura del 15 maggio 1250 viene effettuata da Macia o Matteo Fieschi (di Alberto) anche a nome della moglie Benestagia della Torre (qm. Pasquale) previo giuramento di fedeltà al suo vassallo Gaialdo Giudice, consistente in ventotto appezzamenti di terreni, tutti confinanti fra di loro.

* * *

A questo punto l'individuazione di Guglielmo Colombo de Curia ed i suoi eredi ivi citati, si inquadra negli antenati di Cristoforo, i quali dal 1221 si erano stabiliti sulle alture di Rapallo, lasciando Sori e Bogliasco, località originarie della loro famiglia e dove possedevano alcune terre²¹.

Un Guglielmo, vivente nel 1180 e 1184 con la moglie Giovanna, è «cittadino di Genova» e figlio o fratello di Giovanni, che compare tra gli homines genovesi che nel 1173 prestarono

¹² La Valle Fontanabuona, percorsa dal torrente Lavagna, è parallela all'interno della costa del mare, alle spalle di Rapallo. Dipendeva dal Vicariato di Cicagna, la località di Moconesi, dove il nonno Giovanni e lo zio Antonio di Cristoforo Colombo forse si erano rifugiati e dove potevano godere di immunità politica, nei possedimenti dei Fieschi, loro protettori.

¹³ «... cui coheret superius terra heredum Guillelmi Columbi de Curia...».

¹⁴ GUGLIELMOTTI, Paola (2007): *Definizione ed organizzazione del territorio della Liguria orientale del sec. XII*, in Atti della Società Ligure di Storia Patria (ASLI), N.S. XXVII, I, pp. 211-213; PIVANO, Silvio: *Sistema Curtense* in Enc. Italiana, vol. 12. Sull'organizzazione del complesso terriero della Pieve di Cicagna si veda: LAGOMARSINO, Renato (1998): *Fontanabuona qua e là*, Genova, I parte, p. 33.

¹⁵ BELGRANO, Luigi Tomaso (1862-1870): *Illustrazione del Registro Arcivescovile di Genova*, ASLI, II, parti I e II, Genova; ibidem, p. 155

¹⁶ Ibid, p. 155

¹⁷ PETTINATO, Concetto (1940): *La lezione del medioevo*, Milano, p. 145.

¹⁸ PAVONI, Romeo (2000): *Città e territorio alle origini del Comune*, A.S.L.I., Genova, pp. 518 e 458.

¹⁹ FERRETTO, Arturo (1906): *Liber Magisteri Salmonis, sacri palatii notarii, 1222-1226* (doc. CXXXVIII), ASLI, Genova.

²⁰ A.S.G. : *Notai Antichi*, Not. Giorgio Vegio, N. 20/I, carte 164 r. e 164 v. (Doc. citato da BELGRANO, Luigi Tomaso (1873): in *Tavole genealogiche a corredo della Illustrazione del Registro Arcivescovile*, ASLI, Genova, Tav.X; FIRPO, Marina (2006): *La Famiglia Fieschi dei Conti di Lavagna . . .*, etc., Genova, pp. 244-246.

²¹ AGOSTO, Aldo (2007): *Le origini dei Colombo*, in Sori, un borgo e la sua valle, Rapallo, pp. 33-38.

giuramento nel trattato di alleanza stipulato con il marchese Guglielmo di Massa²².

Il commentatore della seconda edizione degli Annali di Genova di Agostino Giustiniani, osserva che occorre considerare bene il senso feudale della parola *homo, homines* che voleva indicare nobile vassallo²³.

Questo Giovanni Colombo sembra trovare collocazione nei «Boni homines» termine che nel tempo era divenuto comune per tutti i vassalli cittadini dell'Episcopato e quindi *pares* della Curia²⁴. Questi valvassori o «Secondi Militi» erano una piccola nobiltà «originaria»²⁵.

A Genova la qualifica di *nobilis civitatis* appare per la prima volta nel 1140, che si estendeva a tutti coloro che avevano ottenuto un feudo o beneficio dal vescovo, per cui tale carattere distintivo appare legato inizialmente comunque, alla ricchezza immobiliare²⁶.

Si può concludere, come affermava il grande Bartolo da Sassoferrato, che l'*Officium* porta alla *Dignitas* e da questa deriva la *Nobilitas*²⁷.

Tra i Consoli del Comune di Genova, dal

1099 al 1216, molti sono discendenti di famiglie viscontili, feudali e vassalli della Curia e non solo di estrazione meramente mercantile²⁸. Tuttavia, nel sec. XII i Consoli genovesi riconoscono solamente una nobiltà «civica» ai cittadini genovesi, che durò sino al 1528, quando fu istituito il Patriziato²⁹.

* * *

Cristoforo Colombo non conobbe mai le vicende dei suoi remoti antenati, ma nella sua famiglia dovette tramandarsi nel tempo qualche vago ricordo, come inizialmente abbiamo riportato dalle memorie di Fernando Colombo; che la critica moderna tuttavia ha creduto di attribuire solo alla necessità di glorificare i suoi maggiori.

* * *

Appare necessario pertanto dare una nuova valutazione *ab origine* dei Colombo, specialmente al di fuori di fittizie e compiacenti ipotesi storico-nobiliari.

²² A.S.G., Libri Jurium, I, c. 227; il doc. è riportato in GRILLO, Francesco (1959): *Origine Storica delle località e antichi cognomi delle Repubblica genovese, etc.*, Genova, I ed., n. 167 (1173, novembre).

²³ GIUSTINIANI, Agostino (1854): *Annali della Repubblica di Genova*, voll. 2, 3° ed., Genova, vol. II, Note illustrative del Cav. SPOTORNO, Giovanni Battista.

²⁴ PAVONI, Romeo, cit., p. 446.

²⁵ VOLPE, Gioacchino (1926): *Il m Medioevo*, Firenze, pp. 189-191.

²⁶ FORMENTINI, Ubaldo (1941): *Genova nel basso impero e nell'alto medioevo*, Milano, capp. VIII e IX, pp. 234, 253, 255.

²⁷ SASSOFERRATO, Bartoli (1883): de *Tractatus de Insignii et Armis* (a cura di HAUPTMANN, F (1883), Bonn; CATTANEO MALLO-NE, Cesare (1987): *I Politici del medioevo*, Genova, p. 19.

²⁸ CATTANEO MALLONE, Cesare, cit., p. 18; OLIVIERI, Agostino (1861): *Serie dei Consoli del Comune di Genova*, I, pp. 155-626, A.S.L.I., Genova.

²⁹ AGOSTO, Aldo, *Nobili e Popolari*, cit., p. 91.(1) «meis remissa necessitate» in soprallinea.

APPENDICE

Archivio di Stato di Genova (A.S.G.) – Not. Giovanni de Amandolesio, N. G. 58, carte 26 v.-27 r.

Rapallo, 1261, settembre 22

Oberto de Vallebella, figlio del fu Vassallo, vende a Marchisio di Canessa, figlio del fu Marino, alcune terre poste nella Pieve di Cicagna, poste in località detta Vallesorda, sulla via per Rapallo, confinante superiormente con la terra degli eredi di Guglielmo Colombo de Curia ed inferiormente col fosato.

Ego Ubertus de Vallebella, filius quondam Vasali vendo, cedo et trado tibi Marchisio de Canicia, filio quondam Marini, terras infrascriptas positas in Plebatu Plicanie, in primis loco ubi dicitur in Vallesurda, in via rapallina, medietatem unius pecie terre, castagneti pro indiviso, cui coheret superius terra heredum Guillelmi Columbi de Curia, inferius fosatus, ab uno latere terra mei Oberti et consortum et ab alio latere terra Andree de Corelia et consortum; item in eadem loco medietatem alterius petie terre castagneti, pro indiviso, cui coheret superius Costa de Canavali, inferius fosatus, ab uno latere terra heredum Oberti Corelii, inferius fosatus ab uno latere terra dicte ecclesie et ab alio terra dictorum heredum; item omnia iura, rationes reales et personales

utiles directas et mixtas qua et quas habeo vel habui seu habere possem in dictis terris vel eorum occasione, finito precio librarum quinque et soldorum decem ianuinarum, quas proinde a te accepisse confiteor et de quibus me bene quietum et solutum voco; abremucians exceptioni non numerate pecunie et precii non soluti, doli et conditioni sine causa; et si plus valent quantumcumque sit, titulo donationis inde tibi omnes dono e tremito; abrenuncians iuri deceptionis, dupli, vel quod valeant ultra duplum. Quas terras de cetero non impedire nec subtrahere, sed potius tibi et heredibus tuis et cui eas dederis vel habere statueris; rato omni persona et loco legitime defendere et auctorizare et expedire per me et heredibus meis expensis, remissa necessitate (1) [. . .] promito.

Alioquin duplum nomine pene de quanto non valde. . . [. . .] melius valuerint tibi stipulanti promito, rato manente pacto [. . .] et pena et ad sic observandum omnia bona mea habita et habenda, tibi pignori [. . .] possessionem quoque et dominium ipsarum terrarum tibi corpolariter confiteor tradidisse coram [. . .] me pro te et tuo nomine precaria possidere quam dici possidero, dans tibi [. . .] placuerit tua auctoritate. Actum in burgo Rapalli, in domo Sancti Stephani, in qua nunc habitat magister Olinus notarius. Testes Ugo de Podio et Franceschinus filius Johannis Funtane: Anno Dominice Nativitatis, Millesimo CCLXI, Inditione tercia (2), die XXII Septembris, inter primam et terciam.

L a n o b i l i t e a s c e n d e n z a d i C r i s t o f o r o C o l o m b o

(1) «meis remissa necessitate» in soprallinea.

[. . .] lacune per danno nel documento.

(2) L'indizione è la terza di Genova che era arretrata di un anno.